

Cartella stampa



Collana AltreScritture

243. Filippo Ticozzi, *Manovra di disostruzione*, Premio Lago Gerundo 2025, pp. 56, € 12,00 ISBN 978-88-6679-587-2

Filippo Ticozzi (1973) è autore e regista di documentari. I suoi film hanno partecipato a molti importanti festival (tra gli altri Visions du Réel, Ji.hlava IDFF, Festival dei Popoli, Bellaria FF, Full Frame IDFF, Doker Fest, Festival del Cinema di Venezia, FilmMaker, Laceno d'Oro, ecc.) e hanno vinto diversi premi (*Premio Speciale della Giuria* al Torino Film Festival, *Best Documentary* a Cinéma Vérité Iran, ecc.). Ha scritto di cinema su riviste e in volumi collettanei. Insegna Cinema Documentario e Sperimentale all'Università di Pavia ed è referente del Centro di Studio Officine Creative Unipv. Scrive poesia dal 2023. È stato menzionato al Premio Montano 2024 e alcuni suoi inediti sono tra i vincitori del Premio Ossi di Seppia 2025.

Manovra di disostruzione, la sua prima raccolta, nel 2025 ha vinto come inedito il primo premio a Europa in Versi, il secondo premio al Lago Gerundo, il terzo premio al concorso letterario Il Convivio e una segnalazione a Bologna in Lettere.

Nel mezzo della carne non sento nulla,
nella copula spesso
già sazia la pelle si fa morbida.
E invece bisognerebbe insorgere
come quarti di bue nella vetrina
del macellaio.

E invece meglio fare da soli.
Non sprecare niente.
Meglio imbiancare nel letto,
in attesa del disastro decisivo che
il cellulare nell'altra mano aspetta.

Apparizioni quasi spettrali e scene di una quotidianità privata di ogni significato si susseguono nelle pagine della raccolta di Ticozzi, il quale ci parla di un mondo che continua a vivere una apocalisse senza fine, in preda alla marcescenza e alla decomposizione che vengono osservate con un occhio quasi freddo perché conscio di farne parte. "Tutto questo dolore / . . . / come si può fermare?" si chiede la voce poetante: "Qualcuno lo smorzi qualcuno lo fermi / quello dentro quello impensabile". Certo, c'è alla base di questa visione un dolore personale, una ferita che come dice Deleuze ha inaugurato la scrittura, ma il poeta è riuscito a rendere sulla pagina la visione universale di un mondo in cui, con paradossale contraddizione, se è vero che "Sta nascendo qualcosa – *Tutto non è che fumo*."

La stessa nascita appare quindi insensata perché destinata alla continua e inevitabile caduta verso l'entropia, la morte e il nulla, che sono i veri convitati di pietra di questa raccolta; coerentemente con questo assunto gli ultimi testi proposti, di ambientazione cimiteriale, sottolineano l'ossessiva presenza della morte la quale, più che un memento della nostra fugacità, è un controcanto ineludibile della vita.

